

L'incontro è avvenuto nella hall di un hotel, poche ore prima che andasse in scena "Mistero Buffo"

Fo con i ragazzi del dormitorio

Tre immigrati consegnano all'artista un cappello fatto a mano e una lettera

BRINDISI – Poche ore prima di andare in scena con "Mistero Buffo", il premio Nobel Dario Fo si è intrattenuto per alcuni minuti con tre ragazzi del Burkina Faso ospitati presso il dormitorio di via Provinciale San Vito. L'incontro è avvenuto nella hall dell'hotel Orientale. Consapevoli dell'importanza del personaggio che avevano di fronte, i ragazzi, visibilmente emozionati, hanno consegnato a Fo un copricapo e un borsello realizzati a mano, insieme a una lettera in cui hanno raccontato la loro odissea nella struttura gestita dalla Caritas.

Fo ha tenuto per mano i ragazzi per tutta la durata dell'incontro, esortandoli a tenere duro. "È un momento difficile – ha dichiarato il Nobel – anche per molti ragazzi italiani".

I ragazzi avrebbero voluto accogliere Fo all'interno del dormitorio con danze e canti della loro Terra. Ma si vergognavano di mostrargli le condizioni disumane in cui sono costretti a vivere.

Di seguito, si riporta il testo integrale della lettera consegnata a Fo, firmata da Bouhare Barra (presente all'incontro insieme a Zaharias e Abdul Barra) a nome di tutti i ragazzi del dormitorio:

"Carissimo Maestro Fo,



Bouhare, Abdul e Zaharias consegnano un copricapo e un borsello da uomo a Dario Fo

è una fortuna ed un onore oggi poterle rivolgere il nostro saluto ed accoglierla con infinito rispetto, così come i nostri nonni ed i nostri padri ci hanno insegnato.

Siamo oltre 160 ragazzi e veniamo da 12 Paesi lontani, dall'Africa e dall'Asia Minore, e viviamo in questa città da tanto o poco tempo. Qui in Italia ci chiamano "immigrati" ma non abbiamo mai perso la

consapevolezza di essere persone, testimoni della nostra terra d'origine.

Quando alcuni buoni amici italiani, che noi consideriamo parte della nostra famiglia, ci hanno parlato di lei, ci hanno raccontato della sua arte e, con orgoglio di italiani, anche del suo Premio Nobel abbiamo potuto comprendere la sua importanza di uomo e di artista. Quando nelle nostre città e vil-

laggi si riceve la visita di una persona così importante tutta la comunità è in festa. Oggi anche noi siamo in festa per lei anche se, nel cuore, insieme alla gioia di poterla accogliere c'è tutta la tristezza di non poterlo fare nella nostra "casa".

Avremmo voluto cucinare e farle assaggiare i cibi della nostra terra. Avremmo voluto cantare e ballare per lei le canzoni e le danze delle nostre tra-

dizioni. Avremmo voluto invitarla nella nostra “casa” e festeggiare questa sua “visita” con tutti gli onori dovuti ad un padre che viene a far visita ai propri figli.

Viviamo tutti in un “dormitorio” ormai affollatissimo, privo da anni di acqua calda e con i servizi igienici malridotti. Anche se qualcuno ha deciso che quel posto deve andar bene per noi, non possiamo invitarla in quella nostra “casa” perchè proviamo vergogna e per lei, per la sua sensibilità di uomo e di padre, sarebbe una sofferenza e non una gioia.

Tutto ciò che possiamo fare è racchiuso in due piccoli oggetti, due doni per lei, che abbiamo confezionato con le nostre mani, La preghiamo di accogliere questi doni e portarli via con lei così potrà in futuro avere quel piccolo ricordo del rispetto e dell'affetto di tanti figli venuti da terre lontane.

Oggi per noi lei è nostro padre che è venuto a trovarci. Per noi è una gioia.

La ringraziamo per averci dato attenzione e gioia nel cuore.

Il Dio di tutte le genti sia sempre con lei e con le persone a lei care.

Senta il nostro abbraccio, con infinito rispetto,
(a nome di tutti)”